rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

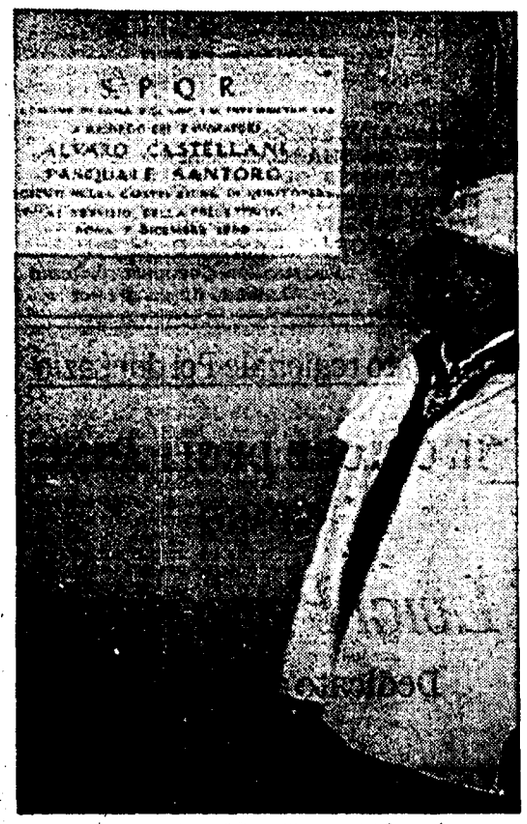
ieri minima 2° massima 8°
Oggi il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
Aperto anche il Sabato Pomeriggio
Fino al 22-12



La lapide in onore dei due operai che hanno perso la vita nei cantieri del metrò B. A destra il sindaco Carraro tra la folla durante l'inaugurazione di ieri

Finalmente inaugurato il tratto Termini-Rebibbia della linea «B»
Forfait di Cossiga e Andreotti

Un treno ogni cinque minuti e fino alle 21
Sabato e domenica corse prolungate alle 23,30

Metropolitana lunga

Binari e stazioni Tutti i sogni rimasti nel cassetto

Il Campidoglio inaugura la metro «B» da Termini a Rebibbia, ma Andreotti e Cossiga danno forfait. Oggi primo giorno d'apertura per i viaggiatori. I convogli si metteranno in moto alle 5.30, cancelli chiusi a partire dalle 21 nei giorni feriali, dalle 23.30 sabato e domenica. Due anni di ritardo nella consegna, otto di lavori, sul nuovo tratto un treno ogni cinque minuti invece che ogni due.

ADRIANA TERZO

Di pezzi mancanti, nella grande scacchiera della rete metropolitana romana, ce ne sono ancora molti. Progetti, studi di fattibilità, finananziamenti, ricerche. Sul tavolo dell'ufficio metropolitano del Comune di Roma almeno quattro di queste «idee» di trasporto su rotaia aspettano da anni di essere concretizzate. Alcuni di questi tracciati sono già stati approvati dal consiglio comunale. C'è la linea «L», cioè il prolungamento della «A» da Anagnina a Tor Vergata (8 chilometri, 11 stazioni) che consentirà di collegare il secondo Ateneo di Roma e gli insediamenti di Tor Bella Monaca. E c'è la «F» (5 chilometri e 6 stazioni), che dovrebbe sorgere su una diramazione della ferrovia Roma–Viterbo (Monte Antenne Talenti) e andare da piazzale Flaminio a Prima Porta. zione. Quest'ultima collegherà le vaste zone della II, IV e XX circoscrizione. Fanno il paio con questi il progetto per far proseguire la «B» da Rebibbia a Settecamini (4 fermate lungo cinque chilometri di binari) e la «G» da Pantano (dove termina la ex Roma–Fiuggi) al Colosseo. Un'opera complessa nella quale è prevista la realizzazione di ben 23 stazioni e 19 chilometri di percorso. Per ora, il tracciato approvato dal Comune è solo fino a piazza Venezia. I tecnici dovranno decidere se farla proseguire per via del Corso o farla passare sotto l'asse di piazza Vittorio. Ma all'appello mancano ancora altri due progetti. Uno proiettato nel futuro dello Sdo, la futuribile linea «D» Castel Giubileo–Selinunte che attraverserà Fidene, Serpentara Val Melaina, una parte di Montesacro fino al cuore del sistema direzionale: da Pietralata a Centocelle. Per questo, manca ancora l'approvazione del Campidoglio. L'altro, per il quale già ci sono parte dei soldi, è il prolugamento della metro «A» da via Ottaviano a via Mattia Battistini. Sulla carta, dovrebbe essere uno dei primi progetti a partire. In tutto, la rete proposta dal Comune comprenderebbe alla fine otto linee su 141 chilometri di binari (comprensivi degli attuali 33 già realizzati) e 167 stazioni. Di queste, 26 servirebbero per i «nodi» di scambio. Poi c'è l'anello ferroviario. Al completamento della cintura che parte dalla stazione Tiburtina (passando per la Tuscolana, l'Ostiense, Trastevere, San Pietro, la Storta) e arriva fino a Vigna Clara, mancano otto chilometri e 300 miliardi. Mentre alle Fs di miliardi ne hanno per il momento solo 180. A lavori completati, l'intero anello misurerebbe 29 chilometri.

«Sono contenta. Con la nuova metropolitana la mattina sarà meno dura: per me, mio figlio e mio marito». Maria Teresa Marzoni, dipendente statale, fa parte delle centinaia di curiosi venuti alla stazione di Rebibbia per partecipare all'inaugurazione ufficiale del nuovo percorso. Da fuori (c'era anche una delegazione di metalmeccanici romani) insieme con gli altri, ha osservato la vetrina di assessori e autorità politiche , intervenuti alla cerimonia. Assenti Cossiga e Andreotti che hanno rinunciato all'ultimo momento. Dopo due anni di ritardo e un' attesa di otto, da oggi i convogli sul prolungamento della «B» da Termini andranno su e giù fino all'Eur in 35 minuti, in 12 fino allo scalo ferroviario più grande d'Italia. Per tutti sarà una prova generale, anche se il vero collaudo con il pubblico sarà lunedì. No mancheranno le sorprese. Innanzitutto le due fermate di Quintiliani e Ponte Mammolo che resteranno chiuse. E per seconda sopresa, gli orari. I cancelli della metropolitana apriranno la mattina alle 5.30, chiusura la sera alle 21, così come già accade sull'altro tratto della «B» fino all'Eur, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione. Il sabato e la domenica l'orario di chiusura sarà allungato fino alle 23.30. Tutto questo durerà almeno altri tre anni: nell'83 le opere di ristrutturazione dovrebbero concludersi e l'orario dovrebbe essere equiparato a quello attualmente in vigore sulla «A», (cioè tutti i giorni fino alle 23.30, i festivi fino a mezzanotte).

Infine, i parcheggi. Ci sono i 1800 posti della stazione Tiburtina, e nient'altro. Un po' poco per i 14 mila viaggiatori ipotizzati dal Comune. E all'arrivo dei prossimi convogli (in esercizio per il momento ce ne sono solo 14, da febbraio ne dovrebbe arrivare uno al mese, fino a raggiungere un «parco macchine» di 31 treni) l'afluenza dei pendolari, sempre secondo il Campidoglio, raddoppierà. È a quel punto che la frequenza dei convogli avrà le caratteristiche di una vera metropolitana moderna: ogni due minuti e mezzo, invece degli attuali 5. Insomma, dall'Eur a Rebibbia in una manciata di minuti, ma poteva andare meglio.

«Ora – ha esordito il sindaco Carraro durante la cerimonia – occorre realizzare gli altri centro chilometri, soprattutto in vista della realizzazione dello Sdo».

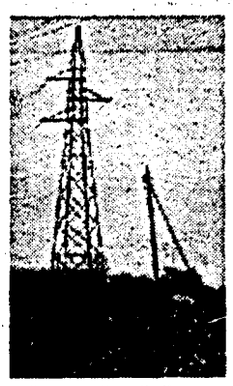
Il nuovo tratto, 10 fermate in tutto, otto chilometri di binari, viene inaugurato dieci anni dopo l'avvio della metro «A». Petroselli, all'epoca, senza troppa enfasi, aveva preso il metrò alle 5.30 insieme ai lavoratori. Un'attesa lunga, costata la morte a due operai. Il sindaco, dopo la breve introduzione, ha voluto ricordarli con una lapide.

I costi? Angelè li ha elencati velocemente ieri pomeriggio. Ad oggi sono stati spesi 460 miliardi per i lavori, 556 per la revisione prezzi.

«Ma per noi c'è sempre un gradino di troppo»

Gli handicappati, però, su questa metropolitana così tecnologicamente avanzata, non potranno salire. Ieri, al ritorno dall'inaugurazione del nuovo tratto da Termini a Rebibbia, la delegazione del sindaco è stata attesa da un gruppo di disabili in carrozzella che hanno protestato per la mancanza di scivoli adeguati in entrata alle stazioni. «Una metropolitana all'avanguardia, dove è stato previsto quasi tutto – hanno detto a Carraro – Ma nessuno ha pensato che il piccolo gradino posto in fondo agli scivoli, non ci permette di risalire su». Un problema «tecnico» di non poco conto che richiama le polemiche sulle barriere architettoniche, sugli ostacoli che quotidinamente si frappongono tra questi cittadini e lo svolgimento di una normale vita sociale. Il sindaco, che ha concordato con gli handicappati sulla necessità di correggere questo «errore», ha promesso interventi rapidi. All'interno delle dieci stazioni (Castro Pretorio, Policlinico, Bologna, Tiburtina, Quintiliani, Monti Tiburtini, Pietralata, Santa Maria del Soccorso, Ponte Mammolo, Rebibbia) sono stati previsti ascensori e bagni per i portatori di handicap.

Guasti a catena nella rete Enel Senza luce interi quartieri



Ieri una serie di guasti a catena nelle centraline di alimentazione ha privato di corrente elettrica molti quartieri. Senza luce, con il frigorifero che inizia a colare acqua, soprattutto le case di Montesacro, Montemario. Al buio anche le famiglie della zona di piazza Vittorio e le borgateTorre Maura, Torre Vecchia, Trullo. I centralini del pronto intervento Enel e il 113 sono stati subissati da chiamate di cittadini alle prese con le candele. Giornata di superlavoro per gli addetti al soccorso Enel, continuamente in giro a cercare di rimediare i guasti tutte le squadre di tecnici presenti in servizio. La situazione è tornata alla normalità solo a notte fonda.

Ospedale di Pietralata 160 posti letto dal 15 gennaio

Ancora un'inaugurazione per l'ospedale di Pietralata e la Regione promette che questa è la volta buona. Il 15 gennaio dovrebbero essere attivati 160 posti letto corrispondenti a due divisioni di medicina interna e altre due di chirurgia. In realtà c'è ancora qualche difficoltà nel reperire anestesisti e coprire i turni di guardia nei laboratori di analisi e radiologia che attualmente sono attivi in funzione degli ambulatori. Inoltre le corsie inizieranno i ricoveri senza un pronto soccorso. L'assessore Cerchia dà la colpa dei ritardi e delle carenze agli ostacoli posti dall'università per il trasferimento di personale dal Policlinico. In questi giorni, comunque, la commissione regionale sanità ha effettuato un sopralluogo nel nuovo ospedale di via Monti Tiburtini. Il direttore sanitario Bruno Primicerio ha assicurato che entro il 15 gennaio entreranno in funzione anche 20 posti letto di psichiatria, ora «parcheggiati» nella clinica Nuova Itor.

13 trafficanti di droga arrestati Il clan Madonia in fuga da Gela

Scappano da Gela, dove infuria la guerra delle cosche e si rifugiano nella capitale dove si inseriscono nel traffico di droga. Sono personaggi legati del clan Madonia. Le indagini, condotte dalla questura di Caltanissetta e dalla Criminalpol del Lazio, hanno portato a due ondate di arresti, in tutto 13 persone, tra cui il boss Rosario Trubia (nella foto), 26 anni, implicato in cinque omicidi tra l'87 e l'88 che era andato ad abitare a Primavalle e viaggiava in auto blindata. Arrestato a novembre con altri otto, fu trovato in possesso di 2 chili di eroina e cocaina. Era in contatto con Giancarlo Trovato, 47 anni, preso nell'86 in compagnia di Emanuele Iozza, uno degli arrestati dai carabinieri per la strage della sala giochi di Gela. Per le stesse indagini il giudice Giuseppe Geremia ha autorizzato ieri altri cinque arresti, tra i quali Orazio Scerra, 25 anni, cognato di Trubia, fuggito nei giorni scorsi da Gela.

Pomezia Giovane facchino schiacciato da montacarichi

Un nuovo incidente sul lavoro, ieri, è costato la vita a un operaio di vent'anni, Giuseppe De Caputo. È stato schiacciato da un muletto fermo in pendenza che stava caricando all'interno della fabbrica metalmeccanica Urmet di Pomezia. De Caputo faceva parte di una cooperativa di facchinaggio, la Sagittario. Fiom Fim e Uil del comprensorio dei Castelli hanno indetto uno sciopero di protesta per lunedì insieme al consiglio di fabbrica della Urmet. Da un anno i sindacati si battono per l'informazione preventiva sui rischi e un effettivo controllo sui lavori dati in appalto e sul lavoro decentrato. Ieri i metalmeccanici di Pomezia avevano bloccato la via Pontina dalle 9 alle 12 per chiedere il rinnovo del contratto.

Centro chiuso per il vertice Cee È da lunedì vigili in task-force

Nuova rivoluzione del traffico per la riunione del Consiglio d'Europa e per l'operazione «itinerari primari» lanciata da lunedì dal Campidoglio. Saranno chiuse alle auto via del Corso, largo Chigi, piazza S.Silvestro, via del tritone, piazza del Parlamento, via Campo Marzio, piazza Montecitorio, con deviazione dei mezzi pubblici, dalle 7 alle 23 di venerdì e dalle 6 alle 22 di sabato. Da lunedì scattano invece i controlli sulla fascia blu e sullo scorrimento per 5 dei 28 itinerari previsti: Aurelia-ponte Matteotti, Cassia-porta Maggiore, Flaminia-via Fracassini, Salaria-via XX settembre, Tiburtina-arco di S.Bibiana. Viene così inaugurato il Gil, gruppo intervento antitraffico, altrimenti chiamato «task force dei vigili urbani», a supporto di quelli circoscrizionali.

RACHELE GONNELLI

Associazioni di categoria e sindacati contro l'ordinanza di Carraro

Shopping dell'Immacolata a rischio Defezioni tra i commercianti

Negozi aperti tutta la giornata per un sabato di shopping pre-natalizio. Ma l'ordinanza del sindaco Carraro, che ha disposto l'apertura facoltativa degli esercizi nel giorno dell'Immacolata ha già suscitato molte polemiche tra le associazioni di categoria. Contrari Confcommercio, Confesercenti e sindacati. Forse non saranno pochi i commercianti che quest'oggi avranno le serrande abbassate.

ANNA TARQUINI

Continuano le polemiche per il sabato dello shopping pre-natalizio. Oggi potrebbero essere in molti a tenere le saracinesche abbassate. La decisione presa dal sindaco Carraro, su indicazione dell'assessore al commercio Oscar Tortosa, di consentire l'apertura facoltativa dei negozi nel giorno dell'Immacolata, non trova infatti tutti d'accordo. Confcommercio, Confesercenti e i lavoratori della Uil del Lazio protestano per una decisione tardiva che mette in seria difficoltà la maggioranza degli operatori commerciali che non avevano programmato l'apertura. Proprio dalla Confesercenti è giunta l'indicazione per tutti i negozianti di considerare assolutamente facoltativa l'apertura di quest'oggi. «Il provvedimento - ha detto Vincenzo Alfonsi, segretario provinciale della Confesercenti - è stato assunto solo e unicamente dal sindaco, in contrasto con le decisioni prese insieme alle associazioni durante una riunione che si è tenuta il 29 novembre scorso in assessorato e nel totale disprezzo delle esigenze delle piccole e medie imprese e dei lavoratori dipendenti». Vincenzo Alfonsi si chiede quale sia l'obiettivo del sindaco che vuole regalare oggi ai cittadini una giornata d'acquisti quando «gli impiegati non hanno ancora in tasca la tredicesima».

Il provvedimento è stato preso dal sindaco per dare una giornata supplementare di lavoro in occasione dell'approssimarsi delle feste natalizie. Nell'intenzione del Comune, «risarcire» i commercianti delle eventuali perdite che potrebbero verificarsi il 13, il 14 e il 15 dicembre quando il centro storico verrà chiuso in occasione del secondo appuntamento per il vertice Cee. Ma la protesta delle associazioni di categoria non ha tardato a farsi sentire. «Motivazione puerile - secondo Vincenzo Alfonzi - . Presa per favorire solo alcuni negozianti del centro. Ma non esiste solo il centro storico a Roma. È una decisione ridicola e presa con irresponsabile ritardo che risponde a logiche di tutela della grande distribuzione, piuttosto che ai bisogni della città».

Anche la Confcommercio giudica l'apertura dei negozi «inspettiosa nei confronti dei tanti operatori e cittadini che non vengono avvertiti in tempo delle misure prese». Senza contare poi che fino alla tarda mattinata di ieri nelle sedi delle associazioni l'ordinanza del sindaco (per un provvedimento che dovrebbe entrare in vigore nelle successive 24 ore), era ancora senza firma. Ma non è solo un problema di intempestività da parte del Comune nel rendere pubbliche le decisioni prese. L'ordinanza di Carraro si inserisce sulle difficili trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per le quali i sindacati avevano già minacciato di non garantire l'apertura straordinaria dei negozi per le domeniche del 16 e del 23.

In occasione delle feste natalizie l'American-Express ha istituito il servizio di navetta per facilitare gli spostamenti al centro. Inoltre, insieme all'associazione di via Condotti, il 13 dicembre gli orari di chiusura dei negozi saranno prolungati dalle 20 alle 22 per tutti i titolari della carta di credito.

Gelosia e interesse per l'omicidio al Prenestino

Il fidanzato di una colf uccise il pensionato?

ALESSANDRA BADUEL

L'avevano ucciso trafiggendogli la gola con un amese da falegnami. Ora qualcuno, forse un uomo di colore, ha parlato e i carabinieri sono ad un passo dalla cattura degli assassini di Camillo De Cinque, il pensionato di 74 anni trovato morto domenica scorsa nella sua casa, al Prenestino. In un primo momento, l'uomo non sembrava avere nessun nemico nè abitudini pericolose. Separato da anni dalla moglie Filomena e padre di due figlie, il pensionato viveva solo e non aveva amici. Ma su per le scale i vicini vedevano spesso salire delle giovani donne. In particolare, due ragazze di colore.

All'anziano serviva senz'altro qualcuno che gli tenesse in ordine la casa, preparasse da mangiare, lo accudisse. E magari che gli concedesse qualcosa di più. Un poco di sesso, oltre alle faccende. Le prime richieste devono essere state anche timide. Le ragazze hanno voluto in cambio solo uno stipendio «maggiorato» ed hanno smesso di pulire la casa. Ma ad un certo punto, una di loro deve aver scoperto che quell'anonimo vecchietto non era poi tanto privo di mezzi. Certo, gli piaceva fare piccole invenzioni che presentava all'Ufficio brevetti e arrotondava la sua pensione di invalido di guerra riparando radio e orologi. Lavoretti per i quali De Cinque si faceva pagare, vantandosi del suo quasi-diploma in ragioneria e raccontando sempre di quanto poco gli mancasse all'esame, quando aveva dovuto abbandonare gli studi. Le ragazze vedevano un uomo curato nell'aspetto, modesto, con i suoi piccoli hobby. E con quel debole per le loro forme femminili. Però la porta del piccolo e malridotto appartamento di via Ascoli Piceno 48 era blindata, con tre serrature e ben dieci moschettoni per bloccarla dall'interno. E dopo un poco deve essere stato chiaro che non c'erano solo i trenta milioni depositati in banca. L'anziano signore, infatti, possedeva anche la casa di Roma e quella in Calabria, dove ogni tanto si trasferiva per dedicarsi alla pesca. E soprattutto, parecchie case in provincia di Chieti, oltre ad un bar a Casoli, nella stessa zona. Ognuna gli fruttava un affitto. In più c'erano i buoni del Tesoro e i libretti postali. Insomma, un bel gruzzolo.

Le donne, invece, avevano dei fidanzati. Che quando hanno capito di aver trovato un possibile buon affare, si sono fatti avanti. E l'assassinio sarebbe dunque un «incidente di percorso» durante le trattative per ottenere qualcosa di più del denaro contante con cui De Cinque era disposto a pagare i favori delle donne. L'ipotesi, ancora non confermata dal capitano Rotondi dei carabinieri, potrà trasformarsi in ricostruzione di un movente solo dopo l'arresto dei presunti colpevoli, già identificati e ricercati, ma ancora irreperibili.

Il romano disperso in Abruzzo

Trovato dai soccorritori lo zaino dell'escursionista sulla vetta del Sirente

Uno zaino incrostato di neve ghiacciata. È l'unica traccia trovata finora dalle squadre di soccorso di Massimo Suriani, l'escursionista romano di 31 anni disperso dal pomeriggio di mercoledì scorso mentre si trovava sulla vetta del monte Sirente, in Abruzzo, a 2.349 metri di altezza, per effettuare alcune riprese con una telecamera. In seguito al ritrovamento, gli uomini della forestale, del Cai, dei carabinieri e della guardia di finanza hanno ridotto la zona d'intervento. I soccorritori ritengono comunque che Suriani possa aver volontariamente abbandonato lo zaino per liberarsi così da un inutile peso. In particolare sono state controllate alcune grotte e baracche abbandonate che si trovano nella zona, dove si spera che l'uomo possa essersi rifugiato per ripararsi dal freddo gelido (durante la bufera di giovedì scorso, sopra i duemila metri, la temperatura è scesa a meno 20 gradi). In serata le ricerche sono state nuovamente sospese. Riprenderanno all'alba.

Per tutta la giornata di ieri, anche grazie alle migliori condizioni del tempo, le squadre di soccorso (quaranta uomini in tutto) sono state affiancate da due elicotteri dei vigili del fuoco e da alcuni cani da valanga. Alle ricerche sta partecipando anche Vito Chimienti, 29 anni, romano, titolare di un'agenzia dell'Aci, che mercoledì si era avventurato con Suriani lungo il sentiero che porta sul monte Sirente. Ma verso le 12.30, preoccupato per il maltempo, aveva deciso di tornare a valle, senza peraltro riuscire a convincere l'amico che si era spinto fin sulla vetta. Da lì, alle 17,30, Suriani aveva telefonato alla fidanzata con il suo telefono portatile, avvisandola che stava per rientrare ad Ovindoli. L'ultimo contatto.